

I PROBLEMI DELLA CITTÀ - TOMBINI OTTURATI E ALLAGAMENTI LUNGO LA STRADA DI ACCESSO

Q5, continua l'odissea di rione Parco

L'ANALISI

UNA CAPORETTO ANNUNCIATA

di PINO BARTOLI

AVELLINO - Eventi che sono stati capaci di segnare un'epoca, di creare un modo di dire o di comportarsi a volte si ripropongono in un altro contesto, meno impattanti dell'originario, storicamente irrilevanti ma che, come quelli, sono capaci di concludere un ciclo ed iniziare un altro, proprio come capitò per quello cui si fa riferimento.

Cento anni fa le truppe austro-tedesche sfondavano il fronte italiano a Caporetto. Ebbene da allora il nome di questa cittadina per noi italiani è diventato sinonimo di una disfatta, di una capitolazione. Da tempo ormai, la nostra comunità sta vivendo una vera Caporetto. Come quella disfatta, nata da un'operazione militare che il nemico chiamò "spedizione punitiva", la nostra sembra sia iniziata dalla voglia del "nemico" di punirci per scelte di pochi pare non gradite e, come allora, il "nemico" si è rivolto a specialisti, a veri maestri dell'utilizzo di nuove tecniche di guerra, approfittando anche dell'impreparazione, a voler esser buoni, dei nostri comandanti.

Ed ecco "la disfatta" come stanno a testimoniare le chiusure diffuse di luoghi di cultura come il teatro o librerie, la dismissione delle fabbriche, il declassamento amministrativo, la soppressione degli ospedali, i cumuli di rifiuti non raccolti, edifici non finiti che finiscono per assomigliare sempre più a dei ruderi. Le riprese cinematografiche dell'epoca ci mostrano schiere di soldati che, muovendosi tra fabbriche dismesse, uffici abbandonati, strade ingombre di rifiuti, si mischiano a migliaia di profughi in fuga dai loro luoghi d'origine, proprio come i richiedenti asilo (ed elemosina) che, vagando da un bar all'altro, da un supermercato all'altro si aggiungono allo stuolo di studenti e professori (parliamo di 1200 persone) rimasti senza sede per la chiusura improvvisa, e difficilmente comprensibile, della loro scuola che una volta fu di eccellenza, addirittura la scuola più innovativa d'Italia. Allontanati dalla sede storica, queste "truppe scelte", dirette da un comando dislocato in due stanzette lontane dai plessi destinati ad accogliere gli studenti nelle ore pomeridiane, si spostano demotivati proprio come capitò ai militari italiani dopo lo sfondamento delle linee da parte degli austro-tedeschi nel 1917.

E i "generali" del nostro esercito che fanno? Come quelli di allora si rimpallano le responsabilità, come quelli vagheggiano soluzioni che non porteranno a nulla perché più volte sperimentate (con fallimento) e sempre riproposte come innovative. Giocando sulla pelle della popolazione si presentano con vecchi leader straccotti ad utilizzare come viatico per il loro futuro politico che anche se non sarà radioso potrà sempre servire, come già capitò ad altri, per sistemare qualche fatto loro. E il popolo? Silenziosa carne da macello. Ho letto con interesse la lettera inviata da un genitore di un alunno del liceo Mancini al prefetto di Avellino pubblicata interamente e opportunamente da questo giornale, e la condivido totalmente. Solo un consiglio. Alla fine, per la tutela del proprio figlio, il genitore che giustamente teme che tutto questo possa "nella giovane ed acerba generazione... alimentare disinteresse, sfiducia ed allontanamento dalle istituzioni stesse", prospetta per la sua famiglia la possibilità di cambiare città. Non lo faccia, ingegnere. Farebbe un piacere al "nemico", contribuendo, per ulteriore diminuzione del numero dei residenti, in modo particolare di quelli che pensano, a risolvere la questione meridionale per eutanasia del Meridione.

Comunque non disperiamo. Dopo Caporetto, dopo Cadorna e Badoglio venne la linea del Piave e del Grappa e venne Diaz e il Paese non solo riuscì a resistere ma trovò la forza di risollevarsi, di compattarsi e, motivato, addirittura nel giro di un solo anno, ribaltare completamente la situazione e raggiungere la vittoria anche con il contributo importante di un avellinese, il generale Luca Montuori. Hai visto mai che a distanza di 100 anni anche qui da noi si possa trovare un generale Diaz capace di portarci alla vittoria?

L'unica cosa certa che se c'è non si trova negli schieramenti tradizionali e, personalmente, non riesco a vederlo neanche tra quelli di nuova formazione con leader giovani e propositivi. L'unica cosa certa è che, sia che il ciclo negativo continui sia che finalmente si inverta la tendenza, per Avellino e gli avellinesi quelli che verranno non saranno tempi facili.

AVELLINO - Tombini otturati, allagata via Di Capua a rione Parco. La strada di accesso alle case popolari di proprietà comunale nell'area denominata Q5 è impraticabile. La situazione degenera nei giorni di pioggia con l'acqua che in questa mini laguna artificiale supera i 50 centimetri di altezza rendendo difficile per i residenti raggiungere le auto che, in attesa del completamento dei garage, sono solitamente parcheggiate ai lati della carreggiata. Inoltre, gli stessi veicoli sono a rischio guasto: alcuni hanno subito danni al motore a causa del contatto con le enormi pozzanghere. A nulla sono servite, fino a questo momento, le ripetute segnalazioni che diversi abitanti della zona hanno inoltrato agli uffici di Palazzo di città: l'amministrazione comunale non ha predisposto nessun intervento di bonifica.

Un altro tassello s'aggiunge, dunque, al triste mosaico



Via Leonardo di Capua

di degrado e inciviltà che da anni preoccupa il popoloso quartiere, oggetto, proprio in via Di Capua, anche di un progetto di sostituzione edilizia che interessa i prefabbricati post sisma 1980. Si tratta di un progetto approvato più di 10 anni fa, con uno stanziamento di 5,8 milioni di euro, interamente a carico

della Cassa depositi e prestiti del ministero delle Finanze, che include la demolizione dei prefabbricati e la costruzione di nuovi alloggi, la realizzazione di una piazza e quella di un parco giochi per bambini. Dopo l'avvio, i lavori sono stati fermi per più di 4 anni (tra il 2012 e il 2016) a causa di un contenzioso con

la ditta appaltatrice: pomo della discordia un prefabbricato, già sgomberato ma non demolito, che interferiva la prosecuzione dell'opera. Complessivamente gli alloggi di nuova realizzazione saranno 72: i primi 41 sono stati consegnati all'amministrazione comunale nel 2010, poi man mano attribuiti ne-

gli anni successivi scorrendo la graduatoria dei legittimi assegnatari. Tuttavia, sono ancora parecchie le famiglie che vivono nei prefabbricati pesanti, tra infiltrazioni d'acqua e pericolo amianto. Ma anche chi abita nelle case di recente costruzione lamenta gli stessi problemi, di infiltrazioni o muffa sulle pareti, anche perché l'edificio non è mai stato veramente ultimato: a una delle estremità sono ancora visibili le travi della struttura portante e i locali che dovranno essere adibiti a garage sono diventati ricettacolo per rifiuti. Inoltre, il palazzo non è servito da una strada asfaltata quindi i garage restano off-limits. Anche in questo caso, il Comune non è mai intervenuto. Tuttavia, a seguito di una perizia, eseguita circa 5 anni fa, fu approvato un progetto di lavori somma urgenza per far fronte almeno alle infiltrazioni di acqua: da allora, però, nulla di fatto.

Antonello Plati

AL CARCERE BORBONICO LA GIORNATA DI STUDI SULLA VITICOLTURA

Vino e clima, esperti a confronto ad Avellino

AVELLINO - È in programma il prossimo 22 dicembre, presso la sala blu dell'ex carcere borbonico di Avellino, la X edizione della giornata scientifica del corso di laurea in Viticoltura ed enologia. Tema della giornata sarà la produzione vitivinicola e il cambiamento climatico.

I cambiamenti climatici sono sempre più rilevanti e impattanti sull'agricoltura, ed anche la viticoltura non fa eccezione. Negli ultimi decenni - si legge in una nota - si è registrato un innalzamento delle temperature medie, associato ad un incremento di fenomeni meteorologici di intensità estrema: primavere precoci, gelate tardive, estati molto calde e siccitose, violenti temporali estivi con piogge intense e grandine. Una serie di eventi che sta mettendo a dura prova l'agricoltura ed in particolare la viticoltura. Le grandi ed attuali problematiche dell'agricoltura mediterranea causate dai cambiamenti climatici investono anche il settore vitivinicolo.



La sede di viale dei Platani che ospita il corso di laurea

Per mitigare i danni, è necessario coltivare varietà che meglio si adattano a tali cambiamenti. I grandi vitigni italiani (aglianico, nebbiolo, sangaiovese, magliocco, garganico etc.) hanno mostrato, infatti, una maggiore adattabilità alle sfavorevoli condizioni climatiche. Viceversa, i vitigni internazionali hanno sofferto in modo particolare le condizioni climatiche avverse, come si è verificato nel 2017 (alte tem-

perature e siccità). Alle problematiche connesse agli effetti dei cambiamenti climatici in atto sulla viticoltura, è dedicata la giornata di studio 2017 che vuole essere l'inizio di una riflessione su un tema da cui la viticoltura del futuro non potrà prescindere e che imporrà nuove riflessioni sulle relazioni tra vitigno e ambiente.

I lavori saranno aperti da Luigi Moio, coordinatore del

corso di studio. Porteranno i loro saluti Matteo Lorito, direttore del Dipartimento di Agraria; Pasquale Lombardi, presidente della Scuola di agraria e veterinaria dell'Ateneo federiciano; Roberto Di Meo, presidente Assenologi Campania; Raffaele Coppola, presidente della Fondazione italiana per gli studi sul vino; Angelo Frattolillo, presidente Confagricoltura Avellino e Domenico Gambacorta, presiden-

te della Provincia di Avellino. Interverranno Piero Lionello, docente di Climatologia e oceanografia presso l'Università del Salento, che terrà una lettura su "Il cambiamento climatico nella regione mediterranea"; Paolo Sabbatini, docente di viticoltura presso la Michigan State University, con una presentazione dal titolo "Strategie innovative per la gestione del vigneto in relazione ai cambiamenti climatici", e Angelita Gambuti, docente di enologia presso l'Università Federico II, che interverrà con la relazione "I cambiamenti climatici e il vino nel futuro". Moderatore della giornata sarà Luigi Frusciantone, professore ordinario di genetica agraria presso l'Università Federico II. Dopo gli interventi, il Prof. Luigi Moio presenterà il nuovo vino del corso che quest'anno è un merlot. Il vino sarà successivamente offerto in degustazione. Concluderà la giornata Gaetano Manfredi, rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

UNA SERIE DI APPUNTAMENTI PER I PAZIENTI IN OCCASIONE DEL NATALE

Moscatti, la solidarietà arriva in corsia

AVELLINO - Associazioni, artisti, scolaresche, autorità religiose e militari: in tanti, anche quest'anno, hanno avuto un pensiero speciale per le persone costrette a trascorrere il Natale in ospedale per far sì che anche i degeni dell'azienda ospedaliera San Giuseppe Moscati di Avellino possano sentire l'atmosfera della festa.

Il primo appuntamento è per oggi, sabato 16 dicembre, con gli Indian Bikers South Italy Ibmcc Avellino. Travestiti da Babbo Natale, i motociclisti faranno prima un giro per la città, accompagnati da un furgone sul quale caricheranno altri doni offerti dai titolari dei numerosi esercizi commerciali che hanno aderito all'iniziativa di concorrere alla raccolta di regali per i bambini. La tappa



grammata per le ore 18,30, sarà l'unità operativa di pediatria della Città ospedaliera (settore A, secondo piano), che i centauri raggiungeranno attraverso le scale esterne per sorprendere i bambini. Una volta entrati nel reparto apriranno i loro sacchi pieni di doni e li distribuiranno ai piccoli ricoverati.

Lunedì 18 dicembre, alle ore 11, si rinnoverà l'appuntamento con

gli alunni del corso musicale dell'istituto comprensivo Salvatore Aurigemma di Monteforte Irpino che si esibiranno in un concerto di Natale dedicato a tutti i piccoli pazienti ricoverati in pediatria e alle loro famiglie. Gli allievi, coordinati dai docenti Pasquale Iesu, Giuliana Galasso, Cristiano Della Corte e Maurizio Severino, eseguiranno brani per coro di voci bianche

e orchestra tratti da diversi repertori.

Martedì 19 dicembre, i carabinieri del comando provinciale di Avellino, diretto dal colonnello Massimo Cagnazzo, hanno organizzato una visita in ospedale concordata con il nucleo cinofili di Samo (Sa). Alle ore 11 i bambini della pediatria potranno avere dimostrazione dell'altissimo livello di adde-

stramento di un pastore tedesco dell'unità cinofila che, eseguendo gli ordini del suo conduttore, esibirà la straordinaria capacità di localizzare, attraverso il fiuto, oggetti accuratamente occultati. Giovedì 21 dicembre, alle ore 11,30, il vescovo monsignor Arturo Aiello celebrerà una santa messa di Natale nella cappella della Città ospedaliera (quarto piano, settore A) alla quale parteciperanno i pazienti non allettati con i loro familiari e il personale dell'azienda. Dopo la funzione religiosa, il vescovo scoprirà anche la statua di un Cristo in vetroresina sistemata al centro della piazza circolare dell'ospedale (piano terra). L'opera, realizzata e donata all'azienda Moscati dall'artista avellinese Antonio Pugliese, rappresenta l'ascensione al cielo di Gesù.